

# Alternanza scuola-lavoro: il museo una risorsa per la scuola, la scuola una risorsa per il museo

Emanuela Gilli  
Giorgio Vaccari

Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Via Piave, 51. I-31044 Montebelluna (TV).  
E-mail: conservatore@museomontebelluna.it; naturacons@museomontebelluna.it

## RIASSUNTO

L'alternanza scuola-lavoro rappresenta un'importante novità gestionale, dal punto di vista sia educativo che organizzativo. I musei, in quanto luoghi privilegiati per l'acquisizione e l'accrescimento di competenze, nonché per lo sviluppo dell'individuo in età adolescenziale, già da tempo sono interessati da tirocini per l'utenza scolastica. La nuova sfida per i musei, soprattutto medi/piccoli, consiste ora nell'attuare programmi di accoglienza per studenti lungo tutto l'arco del triennio e nel promuovere gli obiettivi del programma di alternanza scuola-lavoro. La presente relazione vuole delineare gli esiti di un progetto di ASL svolto nel 2016 insieme al locale Liceo Scientifico in un'ottica di integrazione delle risorse. Questa esperienza vuole mostrare: 1) come un museo può recepire le istanze della scuola, attuando azioni consone all'accogliere un numero elevato di studenti in tempi brevi e con modalità tali da salvaguardare la qualità dell'esperienza; 2) come tale impegno costituisca poi una risorsa consentendo al museo di adottare strategie di audience development in relazione al sistema di alternanza scuola-lavoro.

Parole chiave:

competenze, educazione al patrimonio, alternanza, storytelling, audience development.

## ABSTRACT

*Work experiences during academic year (alternanza scuola-lavoro): the museum a resource for the school, the school are resource for the museum*

*Work experiences during academic year (alternanza scuola-lavoro) is an important management innovation, both from an educational and an organizational point of view. Museums, as preferred places for acquisition of skills as well as the development of personal growth, have long been interested in scholastic apprenticeships. The new challenge for museums, especially medium/small ones, is now to introduce student apprenticeships programs throughout the three year period and to promote the goals of the school-work apprenticeships. This report aims to outline the outcomes of a project conducted in 2016, together with the local high school. This experience wants to show: 1) how a museum can incorporate school instances by implementing actions that will accommodate a large number of students safeguarding the quality of the experience, 2) how such a commitment is then a resource, enabling the museum to adopt audience development strategies.*

Key words:

skills, heritage education, work experiences, storytelling, audience development.

## PREMESSA

Il Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, classificato come medio museo, dal 1984 raccoglie, conserva, studia e divulga la "memoria" naturalistica e storico-archeologica del suo territorio, compresa la più vasta area trevigiana. Inoltre, sulla base della propria missione, esso opera in una più ampia dimensione spazio-temporale per contribuire a creare in grandi e piccoli la cultura del museo (AA.VV., 2011). Nell'ambito dei servizi rivolti alla comunità, il Museo Civico di Montebelluna collabora dalla fine degli anni '90 con gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del territorio per ospitare tirocinanti, nella

convizione, ampiamente condivisa dalla comunità scientifica, che l'ambiente museo costituisca un validissimo contesto di apprendimento complementare a quello della scuola per l'acquisizione di competenze. Nel periodo precedente la Legge 13 luglio 2015, n. 107, il Museo gestiva periodi di tirocinio a carattere prevalentemente orientativo, della durata di due/tre settimane, per lo più concentrate nel periodo estivo, con una media annuale di quattro/cinque studenti, numero commisurato alle capacità della struttura in termini di personale, spazi e strumentazione.

A seguito delle nuove norme sull'alternanza scuola-lavoro introdotte con la Legge n. 107, in particolare quella dell'obbligatorietà per tutti gli studenti dell'ul-

timo triennio della scuola secondaria di secondo grado, il Museo ha elaborato una progettazione specifica che, pur con le stesse risorse di personale, consentisse di accogliere un numero maggiore di studenti. Tale progettazione si è basata sugli standard di qualità del Museo e sugli obiettivi dell'alternanza scuola-lavoro nel rispetto delle linee guida ministeriali (MIUR, 2015), e ha tenuto conto di come i prodotti finali dei tirocini potessero costituire una risorsa per la struttura ospitante. Questi sono i presupposti del progetto "Alternanza scuola-lavoro al Museo Civico di Montebelluna: esperienze di storytelling" svoltosi nell'anno scolastico 2015-2016 descritto nel presente contributo, progetto che è stato inserito tra le esperienze citate nel "Portolano" dell'alternanza scuola-lavoro nei luoghi della cultura a cura del MiBACT-Direzione generale Educazione e ricerca (v. siti web 1 e 2).

## IL PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO AL MUSEO CIVICO DI MONTEBELLUNA: ESPERIENZE DI STORYTELLING, A.S. 2015-2016

Sulla base delle indicazioni del MIUR, il progetto è stato articolato in tre fasi: orientamento, formazione specifica, tirocinio/attività pratica. Si è posto un limite al numero di studenti coinvolti (diciannove studenti) per garantire la personalizzazione dell'apprendimento attraverso un lavoro per piccoli gruppi (tre/quattro studenti) e per consentire ai tutor esterni una buona gestione delle fasi di tirocinio vero e proprio. La definizione degli obiettivi ha tenuto innanzitutto conto della principale direttiva dell'alternanza, che pone come principale obiettivo l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro, calibrate però sulle specificità del Museo Civico. Nella scelta della principale attività su cui incentrare il progetto ci si è orientati sullo storytelling perché è una metodologia che si presta a una gestione di lavoro per gruppi anche con un numero limitato di tutor e, soprattutto, è perfettamente compatibile con gli obiettivi educativi sia dell'alternanza che dell'educazione al patrimonio. Nel caso specifico, dal momento che gli studenti erano in prevalenza dell'indirizzo scientifico, ci si è rivolti inizialmente alle esperienze già maturate nell'ambito della museologia scientifica (Da Milano & Falchetti, 2014). Ci siamo quindi riferiti a esperienze americane, dove ha avuto origine il digital storytelling, inizialmente come strategia commerciale, poi, per la sua efficacia comunicativa, estesa anche all'ambito museale, per il quale ad esempio si citano le esperienze presentate nel 2015 nel corso della conferenza "Museum and the WEB" a Chicago (v. sito web 3); inoltre, abbiamo anche considerato alcune realtà italiane, quale la Scuola Holden di Torino (v. sito web 4), i cui esempi ci hanno aiutato per gli aspetti più "narrativi" del progetto.

### Attori

- Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna.
- Istituto Superiore d'Istruzione "Primo Levi" di Montebelluna.

### Destinatari

Diciannove studenti della scuola secondaria di secondo grado, classi III e IV.

### Gruppo di lavoro

- Emanuela Gilli, conservatore archeologo (tutor esterno).
- Giorgio Vaccari, conservatore naturalista (tutor esterno).
- Angela Trevisin, documentalista e responsabile servizi educativi.
- Amalia Celotto e Aldo Martini, docenti coordinatori servizio stage Istituto Superiore d'Istruzione "Primo Levi" di Montebelluna.

### Obiettivi

- Acquisire consapevolezza del proprio ruolo e delle funzioni dei diversi collaboratori sul posto di lavoro.
- Sviluppare capacità di adattamento organizzativo e calibrazione su alti standard di impegno e di responsabilità.
- Saper riconoscere il lavoro più corrispondente alle proprie inclinazioni e abilità.
- Potenziare le conoscenze di base e trasversali, quali le capacità di osservazione, mediazione e comunicazione e le capacità di lavorare in gruppo.
- Promuovere lo sviluppo di un pensiero critico e di comportamenti autonomi.
- Promuovere il coinvolgimento dei ragazzi nelle progettualità del Museo Civico di Montebelluna.
- Conoscere le funzioni e i ruoli del museo.
- Conoscere la mission del Museo Civico di Montebelluna e le sue funzioni all'interno della realtà territoriale.
- Approfondire la conoscenza di alcuni tematismi legati alle collezioni naturalistiche e archeologiche esposte.
- Stimolare l'elaborazione personale di letture, interpretazioni e restituzioni del patrimonio culturale.
- Sviluppare l'affezione ai beni culturali attraverso il coinvolgimento personale in azioni di valorizzazione nell'ambito museale.

### Fasi di lavoro

Aprile-maggio 2016. Preparazione a cura del personale del Museo ai fini della progettazione: aggiornamento sulla normativa relativa all'alternanza scuola-lavoro; ricognizione sull'utilizzo della metodologia dello storytelling in contesti museali; incontri preliminari del gruppo di lavoro.

Maggio 2016. Elaborazione di una progettazione che ha previsto la redazione di narrazioni sulle collezioni archeologiche e naturalistiche da utilizzare con il pubblico, soprattutto adolescente, in un'ottica di audience development.

Maggio 2016. Avvio del percorso di alternanza con la fase di orientamento svolta a scuola dal personale del Museo: presentazione del progetto agli studenti e introduzione alla conoscenza del Museo Civico di Montebelluna.

Fine maggio-luglio 2016. Formazione specifica e tirocinio/attività pratica dei ragazzi al Museo. I diciannove studenti, suddivisi in cinque gruppi, hanno prestato servizio al Museo per tre/quattro settimane (a seconda del periodo di tirocinio personale) con un carico orario di trentuno ore settimanali. Il momento di formazione specifica è stato condotto dai due conservatori-tutor esterni. Gli studenti sono stati formati sulla realtà museale e sulle tecniche di storytelling in modo graduale, consentendo loro di costruirsi, in una sorta di "autonomia guidata", le competenze necessarie per svolgere le consegne previste dal progetto. Queste riguardavano, oltre alla produzione delle narrazioni, anche attività di assistenza alle attività educative estive rivolte a bambini di scuola primaria e piccoli lavori di riordino e inventariazione delle collezioni archeologiche e naturalistiche. Per quel che riguarda lo storytelling, la consegna per ciascun gruppo ha riguardato la realizzazione di una narrazione su tre reperti scelti liberamente tra le collezioni permanenti del Museo e della mostra temporanea al momento in corso (fig. 1). Si è chiesto agli studenti di compiere, a partire dall'osservazione delle collezioni, un percorso di formazione e di elabo-

razione creativa di nuovi contenuti (testi, foto, audio e video) per una loro personalissima interpretazione del patrimonio esposto. L'indicazione principale era che la produzione finale (per mezzo di video, immagini, musiche, poesie, narrazioni, testi, animazioni e interviste), destinata principalmente ai coetanei, ma disponibile per tutta l'utenza, fosse espressione del loro personale punto di vista. Per arrivare a questo risultato la parte di formazione specifica degli studenti al Museo è stata così organizzata: formazione generica sulle collezioni del Museo in autonomia; scelta libera della sezione su cui impostare il lavoro e successivo confronto con i conservatori del Museo; scelta libera dei reperti su cui costruire la narrazione; formazione specifica e approfondita sui reperti individuati con il supporto dei conservatori; elaborazione del progetto di storytelling con progressivi confronti con il personale del Museo fino alla produzione finale; esposizione del progetto elaborato da ogni gruppo di fronte allo staff del Museo e agli altri studenti coinvolti (fig. 2).

Sono stati realizzati cinque elaborati secondo la metodologia di uno storytelling "ibrido" scaturito dalle attitudini dei ragazzi, vale a dire prodotti molto diversi tra loro in cui le varie tecniche (narrazione, digital storytelling, documentazione) si sono mescolate (vedi box "La vipera" e figura 3). Due narrazioni sono state dedicate alla sezione archeologica, due alla sezione naturalistica e una alla mostra temporanea "Scienza e Sport".

Settembre 2016. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio i cinque elaborati sono stati allestiti nelle sale del Museo in prossimità dei reperti selezionati; contestualmente nella sezione archeologica il conservatore archeologo ha effettuato una visita guidata



Fig. 1. Gruppo di studenti in visita libera alla mostra temporanea "Scienza e Sport" durante la fase di orientamento e conoscenza del museo per la scelta della narrazione.



Fig. 2. Esposizione della storia in una delle sale permanenti di fronte ai compagni di tirocinio e allo staff museale.

## “LA VIPERA”

**Autori:** Luca, Nicolò, Riccardo (3C, Liceo Scientifico)

**Periodo di stage:** 04-31 luglio 2016

**Premessa:** questa narrazione racconta lo stesso episodio secondo i punti di vista di tre personaggi molto diversi tra loro. Il testo è stato riportato integralmente senza correzioni.

### LA VIPERA:

Era un'estate afosa e mi trovavo all'ombra di una grande roccia a riflettere su quello che avrei fatto di lì a poco per trascorrere il tempo che sembrava non passare. Mi trovavo in prossimità di un ruscello che garantiva un clima abbastanza mite intorno a me; necessitavo di muovermi un po' e allo stesso tempo di prendere un po' di sole. Non ero sola presso la riva di quel fiume, vi era altra gente, al di sotto di alcuni alberi, che sembrava intenzionata a rimanere fino al crepuscolo e purtroppo ero costretta a condividere quel piccolo paradiso terrestre. Ero ancora indecisa sul da farsi: alla fine optai per una nuotatina, ma come se non bastasse, coloro che poco prima avevano interrotto la contemplazione di quel luogo, fecero lo stesso e iniziarono a fare un gran fracasso, a tal punto che dagli alberi poco distanti si alzò uno stormo d'uccelli. Ad un certo punto la corrente fu così forte che non riuscivo più ad oppormi, mi lasciai quindi trasportare e questa mi portò a poco più di un metro da loro, che troppo presi dai loro giochi non si accorsero della mia presenza, eppure non ricordavo di essere così insignificante, al contrario molte volte la mia presenza aveva suscitato una certa diffidenza, alle volte persino timore. Queste persone però non sembravano curarsi della fatto che fossi lì e nemmeno di interrompere la mia piacevole permanenza. Non ero però assolutamente intenzionata a dargliela per vinta.

### LA MADRE:

Era l'estate più calda degli ultimi venti anni ed io e la mia famiglia da tempo avevamo organizzato una giornata al fiume, mio figlio però non è un abile nuotatore quindi quel giorno decidemmo di fermarci nel punto più stretto e generalmente calmo. Sedemmo all'ombra di alcuni alberi che ci garantivano un certo refrigerio. Mio figlio, che sebbene non fosse molto a suo agio in acqua non vedeva l'ora di bagnarsi un po', insisteva per entrare, e alla fine dovetti accettare, non senza prima aver cacciato un grande urlo per la sua impazienza. Questo interruppe il placido sonno di alcuni uccelli che si levarono in cielo. Dopo poco ci raggiunse anche mio marito e tutti insieme iniziammo a schizzarci con grande intensità ed eravamo tutti molto coinvolti. Che bella giornata!

### L'ESPERTO:

Ero agli inizi della mia carriera scientifica, finalmente potevo applicare tutto quello che negli anni universitari

avevo imparato; per iniziare la mia ricerca avevo deciso di classificare tutti le serpi della zona: per ambientarmi, naturalmente dovevo partire dalla vipera comune, che si trova in tutta Italia, quindi pensai che il fiume poco distante da casa mia potesse essere un ottimo luogo per iniziare. Arrivai al luogo prestabilito e vidi che dall'altra parte della riva c'era una famiglia, il che mi faceva piacere perché mi teneva almeno (idealmente) compagnia. Non feci in tempo a svuotare lo zaino di tutte le attrezzature che sentii un forte grido di dolore proveniente dal fiume, non realizzai subito quello che stava succedendo ma riuscii a scorgere abbastanza velocemente una serpe di dimensioni notevoli, all'incirca 80 cm che doveva sicuramente aver morso il giovane a giudicare dal grido. Non esitai un attimo, corsi in acqua con un lungo attrezzo di cui mi servii per porre la vipera in un'apposita scatola e subito dopo mi recai dal ragazzo per attuare una serie di pratiche imparate nel corso dei miei studi. Mi presentai alla famiglia come un ricercatore qualificato e loro non ebbero dubbi su questo e mi permisero di intervenire sul loro figlio. Innanzitutto li tranquillizzai affermando che non era ovviamente letale perché una rapida occhiata alle (squame) della vipera mi avevano permesso di classificarla come "*aspis*", quindi comune. Cercai di tranquillizzarlo il più possibile per evitare che il veleno circolasse più rapidamente attraverso i vasi sanguigni, feci pressione sulla zona del morso, cosa che non fu molto efficace dato che l'acqua aveva già fatto metà del lavoro; mi servii di un laccio emostatico per bloccare la circolazione nell'avambraccio colpito. Nel frattempo l'ospedale più vicino era stato contattato e un'ambulanza era in arrivo; rimasi con il giovane ragazzo fino all'arrivo dei soccorsi poi mi recai dalla vipera ed iniziai ad osservarla. Aveva un manto marrone chiaro con una serie di screziature trasversali di colore più scuro, la lunghezza dei suoi denti ammontava a circa 5 mm quindi doveva essere sicuramente un esemplare adulto. Generalmente le vipere della famiglia *aspis* sono lente e hanno una natura schiva, e attaccano molto raramente, l'accaduto però non mi stupì in quanto probabilmente la corrente l'aveva portata ad una distanza tale dal ragazzo che per sua sfortuna lo ha fatto percepire come un pericolo. La famiglia, prima di essere trasportata in ospedale concordò con me che la vipera poteva essere liberata, in quanto, in fin dei conti è l'uomo ad aver violato il suo habitat e non viceversa. Tornai così alla ricerca di un altro esemplare, ma liberata la vipera scorsi quello che apparentemente sembrava un ghigno di soddisfazione.

a un pubblico misto basata sulle due storie prodotte rispettivamente per la sezione preromana e per quella romana. Ciò ha permesso l'attuazione di una "visita animata" con le riproduzioni degli oggetti citati nelle storie e il coinvolgimento di parte del pubblico nella "recitazione" di parti delle stesse. Questo metodo si è rivelato molto efficace per proporre qualcosa di nuovo anche al pubblico più affezionato, e in generale molto adatto a un pubblico misto (dallo specialista alla famiglia con bambini piccoli), quale è il pubblico che partecipa a questo tipo di iniziative.

#### Strategie e strumenti

- Individuazione di gruppi di lavoro, ognuno composto da tre o quattro studenti. Coinvolgimento dei destinatari in mansioni generiche nell'ambito delle attività del museo da effettuare per brevi periodi in modo da permettere loro di "toccare con mano" la complessa realtà del museo (affiancamento durante attività educative, riordino e preparazione materiali per attività educative, front-office, riordino e inventariazione materiali di collezione ecc.).
- Confronti periodici tra i conservatori e i singoli gruppi con verifica del lavoro svolto e impostazione delle fasi successive.
- Confronti periodici tra tutti i gruppi, i conservatori e il responsabile dei servizi educativi per la verifica del lavoro svolto e la valutazione della risposta dei destinatari.
- Impiego del Centro di Documentazione del Museo (personale e ricerche in rete) per la formazione scientifica sui contenuti specifici legati ai reperti in-

seriti nel progetto e la formazione sulla pratica dello storytelling.

- Visita guidata alle collezioni a cura del personale tecnico del Museo (conservatori).
- Utilizzo di tutta la strumentazione disponibile presso il Museo per la realizzazione delle narrazioni (computer, connessioni internet, sistemi audio e video ecc.).

## CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Dal punto di vista tecnico-museografico, è interessante considerare la tipologia dei reperti scelti: per quel che riguarda la sezione archeologica, i ragazzi sono andati sul sicuro scegliendo i reperti più significativi dal punto di vista sia estetico che contenutistico, per quel che riguarda la sezione naturalistica, la scelta ha interessato alcuni tra gli esemplari più appariscenti e belli (in particolare pesci dulciacquicoli di grandi dimensioni), oppure emotivamente coinvolgenti come ad esempio le vipere. Molto efficace è risultato il momento di restituzione del lavoro svolto. Nel cronoprogramma del progetto sono stati previsti due momenti di presentazione del lavoro dei singoli gruppi in presenza dello staff del Museo e degli altri compagni di tirocinio, uno in itinere e uno finale. Quest'ultimo ha visto il coinvolgimento anche del restante personale del Museo non direttamente coinvolto nel progetto e del personale esterno di cooperativa che lavora nella struttura. Per i ragazzi raccontare le proprie narrazioni a questo simil-pubblico ha costituito un ottimo esercizio di autocontrollo in situazione di stress emo-



Fig. 3. Veduta generale della sala "Terre emerse" dove sono esposti gli esemplari di vipera che hanno ispirato la narrazione di un gruppo di ragazzi.



Fig. 4. a, b. Un gruppo espone la propria storia ai bambini della scuola primaria durante le attività estive del Museo in presenza del Direttore del Museo.

tivo quale può essere esporre produzioni personali di fronte a sconosciuti (fig. 3).

Il bilancio del progetto è stato molto positivo per il Museo a partire dall'opportunità di lavorare con gruppi di adolescenti, target poco presente presso la nostra struttura. Inoltre, a costo zero e in tempi brevi, si è potuta elaborare una proposta nuova con una ricaduta immediata sulla cittadinanza, cioè la visita guidata con taglio storytelling avvenuta durante le Giornate Europee del Patrimonio, oltre alla possibilità di dare alle proposte educative (visite guidate ma non solo) punti di vista inusuali. Tra i punti di forza si segnalano la partecipazione attiva e la motivazione degli studenti nel progettare uno storytelling pensato per un pubblico di pari e il coinvolgimento di tutto lo staff del Museo che ha potuto partecipare e interagire con un target scolastico meno presente rispetto agli altri ordini scolastici quali scuola primaria e secondaria di primo grado. La valutazione delle criticità evidenzia in prima battuta una problematica di tipo strutturale, dovuta alla completa dissonanza tra le indicazioni ministeriali sull'alternanza che prevedono la presenza costante dei tutor interni e l'esperienza vissuta durante il progetto nella quale tali figure di riferimento sono state assenti lungo tutto il percorso (dalla progettazione, compresa la definizione degli obiettivi, fino alla valutazione delle competenze); gli unici referenti scolastici con cui c'è stata interazione sono stati i coordinatori del servizio di stage dell'Istituto. Una criticità importante dal punto di vista operativo è stata che il lavoro di gruppo, a causa dei corsi scolastici ancora in atto durante il mese di maggio e degli impegni personali degli studenti a giugno-luglio, ha risentito della mancata presenza dei ragazzi soprattutto in alcune fasi significative del percorso; questo ha comportato un passaggio di consegne tra i ragazzi stessi non sempre efficace. Un altro punto di debolezza è legato alle difficoltà di gestione in tempi e spazi limitati di un gruppo così numeroso di ragazzi presenti spesso contemporaneamente. L'analisi delle criticità durante il confronto con i referenti scolastici è servita per apportare migliorie al per-

corso e a organizzare l'interazione tra i diversi attori. Il Liceo sta mettendo in atto delle azioni per potenziare lo staff dedicato ai progetti di alternanza e migliorare le relazioni con le strutture ospitanti, quali il miglioramento della circolazione delle informazioni tramite sistemi informatici. Da parte del Museo si prevedono i seguenti miglioramenti: riunioni con i referenti scolastici (coordinatori dei tirocini) per organizzare con maggiore anticipo le modalità di svolgimento dell'alternanza; incontri con i docenti interessati per spiegare le potenzialità dell'ASL all'interno di un museo; incontri all'interno della scuola per illustrare ai ragazzi lo svolgimento di un tirocinio al museo; formazione per potenziare le competenze del personale museale sullo storytelling; comunicazione delle narrazioni sul sito del museo; riduzione del numero degli studenti per una maggiore efficacia e qualità del percorso.

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 2011. *Bilancio Sociale 2007-2010*. Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Montebelluna (TV), 132 pp.
- DA MILANO C., FALCHETTI E., 2014. *Storie per i musei, musei per le storie. Storytelling digitale e musei scientifici inclusivi: un progetto europeo*. Vetrani, Nepi (VT), 120 pp. + 1 DVD.
- MIUR, 2015. *Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione. Attività di alternanza scuola lavoro. Guida operativa per la scuola*. Roma, 130 pp.

### Siti web (ultimo accesso 01.10.2016)

- 1) <http://dger.beniculturali.it/index.php?it/64/educazione>
- 2) <http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/428/alternanza-scuola-lavoro>
- 3) <http://mw2015.museumsandtheweb.com/paper/the-museum-as-digital-storyteller-collaborative-participatory-creation-of-interactive-digital-experiences/>
- 4) <http://scuolaholden.it>